

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

19° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente BONIFACIO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente» (277)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 3, 7
COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno* 3, 4, 6 e *passim*
GARIBALDI (PSI) 6
PAVAN (DC), *relatore alla Commissione* 3, 5, 6
TARAMELLI (PCI) 4, 5, 6
SAPORITO (DC) 4, 5

«Integrazione all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari

dello Stato» (472), d'iniziativa dei deputati Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE Pag. 2
GARIBALDI (PSI) 2
GASPARI, *ministro per la funzione pubblica* 2

«Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale» (576), d'iniziativa del senatore Scevarolli ed altri senatori

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* 8, 9 10
DE SABBATA (PCI) 9
PAVAN (DC) 9
SAPORITO (DC) 8

I lavori hanno inizio alle ore 20,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Integrazione all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato» (472), d'iniziativa dei deputati Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio della discussione)

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Integrazione all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato», d'iniziativa dei deputati Anselmi, Reggiani, Bozzi, Dutto, Alinovi e Ferrari Marte, già approvato dalla Camera dei deputati.

Vorrei fare presente alla Commissione l'opportunità di rinviare l'esame del provvedimento, in quanto non è ancora pervenuto il richiesto parere della 5^a Commissione e non è presente il relatore.

GARIBALDI. Signor Presidente, vorrei chiedere al rappresentante del Governo di verificare se non esistano analoghe fattispecie a carico di altre strutture a carattere previdenziale per quanto riguarda l'integrazione dell'articolo 82 in esame. In sostanza oggi questa procedura, che estende la reversibilità della pensione ai figli maggiorenni, quando regolarmente iscritti all'Università e comunque non oltre il ventiseiesimo anno di età, vale per la previdenza dei dipendenti privati, cioè per l'INPS. Mediante questo provvedimento la si vuole estendere anche ai figli dei dipendenti civili e militari dello Stato; ma vi sono i dipendenti degli enti locali, per esempio, che non hanno una copertura di questo tipo. Quindi si verrebbe a creare una disparità di trattamento che prima o poi dovrà essere presa in considerazione dal legislatore.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Tutto ciò verrà preso in considerazione con il provvedimento generale di riforma. Comunque, siccome l'esame del provvedimento verrà rinviato perchè non è pervenuto il parere della 5^a Commissione ed è assente il relatore, farò un accertamento *ad hoc* per poter dare in seguito una risposta su questo rilievo.

GARIBALDI. Ritengo che fare tanti piccoli provvedimenti non sia opportuno.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

«Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente» (277)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente».

Riprendiamo il dibattito, sospeso nella seduta del 17 maggio scorso.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto sottolineare che vi è una indicazione che proviene dal Ministero del tesoro che fa assumere una coloritura particolare all'atteggiamento da tenersi in questa sede. Infatti, il Tesoro ha sostenuto che può essere riconosciuta la natura pubblicistica dell'Ente e che non sembrano sussistere delle ragioni di natura tecnico-giuridica che ostino alla richiesta dell'accoglimento di tutto il personale dipendente nei ruoli statali e negli altri enti pubblici. Peraltro le osservazioni del Ministero del tesoro contengono delle valutazioni relative al merito e alla opportunità di un provvedimento di passaggio automatico. Il Tesoro sostiene che si verrebbe a modificare completamente lo spirito e la ragione del disegno di legge proposto dal Governo che è diretto alla tutela, attraverso il mantenimento del posto di lavoro per le maestranze, della permanenza sul mercato di complessi industriali che hanno già acquisito una professionalità e una capacità industriale, sia pure nelle difficoltà odierne, relative soprattutto alle passività da sanare più che all'acquisizione di lavoro.

Il Ministero del tesoro quindi rileva che questo passaggio non soltanto potrebbe essere non conseguente al provvedimento del Governo nel suo complesso, ma potrebbe anche comportare non poche difficoltà relative alla ricerca di una inutile collocazione del personale periferico dell'Ente presso uffici pubblici, e inoltre difficoltà di natura economica.

Il Ministero dell'interno ritiene di poter arrivare ad una soluzione che in qualche modo consenta, da un lato, di mantenere gli elementi essenziali del provvedimento così come proposto al Parlamento, e dall'altro lato di affiancare questa ipotesi (e cioè il mantenimento delle aziende attraverso lo stimolo e la nascita di cooperative) con una proposizione subordinata di natura cronologica: nell'ipotesi che entro un determinato periodo non si determini una soluzione di natura cooperativistica, o comunque di altra natura, si deve verificare il passaggio ad enti pubblici o ad altre attività pubbliche del personale che sarà rimasto senza una attività lavorativa.

Ritengo che questa posizione del Ministero dell'interno debba essere confrontata con quella assunta dal Ministero del tesoro. Proprio questa mattina ho accennato personalmente al ministro Gorla il problema ed ho ottenuto la possibilità di una verifica delle varie ipotesi. Comunque debbo sottolineare che queste ipotesi, sia quella del testo del disegno di legge originario, sia quella della integrazione del testo mediante emendamenti, sono tutte condizionate al finanziamento da parte del Tesoro dei provvedimenti invocati.

Ritengo quindi che - sentito naturalmente il parere del relatore e di questa Commissione - sarebbe opportuno rinviare ancora di qualche

giorno la discussione, in modo da poter giungere a risultati concreti e positivi.

PAVAN, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ritengo che la richiesta del Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Costa, di rinviare la discussione per poter chiarire ulteriormente gli aspetti del problema con il Ministero del tesoro, in relazione anche al pronunciamento di quest'ultimo, possa essere accettata.

Raccomanderei però di fare le cose in tempi brevi. Infatti il problema si sta delineando in tutta la sua gravità: già si parla di cassa integrazione. Pertanto mi spaventano le possibili conseguenze di una nostra eccessiva incertezza nel decidere.

In conclusione, senz'altro esprimo avviso favorevole alla richiesta del rappresentante del Governo, con la raccomandazione di fare presto.

TARAMELLI. Capisco che siamo nella condizione di fare di necessità virtù. Come ho già ricordato precedentemente (e le notizie di cui dispongo credo le abbia anche il Governo), ci sono almeno due opifici che pare abbiano garantito il lavoro fino alla fine di maggio e che poi si troveranno in grosse difficoltà. Difficoltà che si riteneva (almeno così si sono espressi i rappresentanti sindacali che ho avuto occasione di incontrare), di poter superare con la prosecuzione dell'attività produttiva, se per lo meno un ramo del Parlamento avesse licenziato il disegno di legge, in quanto ciò avrebbe consentito alle banche di concedere il tempo necessario per il completamento dell'*iter* del provvedimento. Ora evidentemente le risposte non sono sufficienti e non possiamo decidere.

Quello che vorrei però far presente al rappresentante del Governo è che l'ipotesi subordinata, che adombrava a nome del Ministero dell'interno, può essere anche una soluzione, ma comporta immediatamente che nel disegno di legge vengano indicati i 21 miliardi di debito pregresso e la sua copertura, nonché il reperimento dei circa 11 miliardi necessari per la prosecuzione dell'attività. Quindi ho l'impressione che, se si deve seguire la strada del disegno di legge originario, le cose comportino qualcosa di più complesso di un aggiustamento.

D'altra parte la nota del Ministero del tesoro riconosce la natura anche pubblicistica dell'ente, però valuta non opportuno seguire la strada del passaggio automatico per quelle attività produttive. Ora, se si riconosce che l'ente ha natura pubblicistica, che la possibilità del passaggio esiste o esistono tutti i presupposti giuridici perchè si possa completare questo *iter*, questa è la strada migliore da seguire e trova un riscontro nella prima ipotesi del Ministero dell'interno.

Riconosco tutto ciò, però mi pare che nel tempo trascorso le cose si siano deteriorate al punto tale da non essere oggi più recuperabili in quei termini, o per lo meno molto difficilmente. Raccomanderei pertanto al rappresentante del Governo di sciogliere positivamente la riserva per la messa in atto di tutti quei provvedimenti che consentano la rapida soluzione del problema, che è urgentissima.

SAPORITO. Se non sbaglio, il rappresentante del Governo ci doveva dare una risposta in relazione all'Istituto nazionale per i ciechi di guerra.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Una indicazione che viene dalla Presidenza del Consiglio richiama il decreto 21 marzo 1984, n. 98, che concerneva l'estinzione dell'Istituto nazionale per i ciechi di guerra. Il provvedimento è stato assunto sulla base delle disposizioni del codice civile, stante la riconosciuta natura privatistica dell'Ente.

La Presidenza del Consiglio provvederà di conseguenza, sulla base del decreto e sulla base della considerazione che si tratta di un Ente di natura privatistica.

SAPORITO. Ho una documentazione, fornitami dalla categoria interessata, da cui risulta che la natura pubblicistica dell'ente sarebbe stata affermata dalla Cassazione. Se fosse stato un ente privato sarebbe stato soggetto a fallimento; ma quando è stata avanzata istanza di fallimento o di esecuzione forzata da parte delle banche, se non sbaglio si è detto che non si poteva procedere perchè non si trattava di un ente privato, ma pubblico.

Ma, a parte questo, esiste un problema sociale. L'istituto è proprietario di un palazzo a Roma che è valutato una certa somma. Se non si provvede in qualche modo a queste persone prive di vista e di età avanzata, potrebbero trovarsi presto in una situazione gravissima. Infatti questo istituto rappresentava per loro la vita, la residenza, il domicilio. È questo l'aspetto umano che dobbiamo tener presente ai fini di un intervento legislativo o anche di un intervento amministrativo.

Non abbiamo voluto presentare dei disegni di legge autonomi per l'Istituto per i ciechi di guerra, come avevamo fatto nella passata legislatura. Non vorremmo essere costretti a condizionare l'attività del Governo.

L'Ente nazionale per i ciechi di Firenze ha tanti aspetti in comune con l'altro istituto per quanto riguarda la nascita, le commesse, i beni. Forse potrebbe essere possibile trovare una unica soluzione con provvedimenti amministrativi, se non vi è la possibilità di un intervento normativo. Occorre trovare una soluzione che non faccia sembrare questa Commissione e il Parlamento sensibili all'Ente nazionale di lavoro per i ciechi perchè rappresentato dalle organizzazioni sindacali (che sono venute qui per una audizione nella passata legislatura) e insensibili all'Istituto per i ciechi di guerra che non ha rappresentanza.

Se il Sottosegretario chiede a noi parlamentari di fare delle proposte, personalmente sono pronto ad accettare l'invito.

PAVAN, *relatore alla Commissione*. Nel parere dell'ufficio legislativo del Tesoro trovo che il Tesoro stesso è creditore dall'Ente nazionale di lavoro per i ciechi di 2 miliardi e mezzo. Ricordo che l'ente si trovava in difficoltà a causa dei ritardati pagamenti per le commesse che lo Stato aveva fornito all'Ente stesso.

Non capisco questo discorso; se prima c'è un ritardato pagamento di ciò che è dovuto, come mai poi invece affermiamo che esiste un credito? Da cosa è dovuto questo credito?

TARAMELLI. Mi pare derivi da un provvedimento legislativo.

PAVAN, *relatore alla Commissione*. Ricordo che con un precedente provvedimento abbiamo assegnato un contributo a questo ente per sanare un certo deficit che aveva.

Se era stato concesso un contributo a titolo definitivo, non un mutuo o qualcosa del genere, perchè si è parlato in questa sede di una anticipazione di 2 miliardi e 500 milioni di lire?

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo che, sulla base della legge 27 aprile 1981, n. 161, si sia effettuata un'anticipazione di 2 miliardi e 500 milioni di lire, cioè un'anticipazione di denaro che doveva essere restituito. Vi è, d'altra parte, una partita di dare-avere tra lo Stato e l'Ente per le commesse ad esso affidate, magari non ancora saldate. Non so se le obbligazioni scaturenti da detti rapporti siano divenute certe, liquide ed esigibili, mentre dette caratteristiche sono certamente proprie del credito derivante dall'anticipazione.

PAVAN, *relatore alla Commissione*. Allora era un'anticipazione, non un contributo.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Tesoro parla esplicitamente di anticipazione.

Vorrei solo far presente che, se la proposta suggerita dal Ministero dell'interno dovesse risultare l'unica strada ipotizzabile, il Governo presenterebbe proposte di modifica all'articolo 8, già predisposte in via di massima, nelle quali si stabilisce che gli operai che entro trenta giorni non si costituiscono nelle cooperative di cui all'articolo 7 del disegno di legge, vengono assunti sulla base delle stesse norme che valgono per gli impiegati della direzione centrale.

TARAMELLI. Preferirei una soluzione radicale.

GARIBALDI. In relazione alla questione dell'Istituto nazionale ciechi di guerra, che viene sbragivamente eliminato sulla base di una - legittima, per carità - presunzione che non esista, essendo stato giuridicamente sciolto, vorrei far presente che forse sarebbe il caso di effettuare un approfondimento in Commissione, perchè questa possa far fronte al potere-dovere di dare risposta normativa anche a tale problema, data l'analogia esistente con le questioni che si riconnettono all'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, della cui situazione disastrosa abbiamo già discusso.

Se non ho male inteso, le prospettate soluzioni sono poi, in pratica, una sola. Abbiamo infatti ascoltato i rappresentanti sindacali i quali, recedendo dalla primitiva posizione, formalizzata nel disegno di legge, hanno poi chiesto di essere inquadrati nel settore pubblico. Se è così, come credo, è chiaro che l'originaria impostazione del disegno di legge viene completamente stravolta. Quindi, diventa superflua l'analisi delle cause dell'attuale dissesto, che sarebbe necessaria invece ove fosse mantenuto l'impianto del disegno di legge.

Allora, vorrei pregare il Sottosegretario, sempre che lo ritenga utile e opportuno, di addivenire ad una bozza di soluzione, con un minimo di organicità, perchè le nuove prospettive delineatesi sono completamente diverse da quelle sottese al disegno di legge. Non credo che sia il caso di parlare di emendamenti; forse ci vorrebbe un nuovo provvedimento.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In realtà, ci si è resi conto di quanto sia difficile istituire le cooperative e quindi si prospetta una soluzione subordinata nella ipotesi che non dovesse verificarsi la costituzione delle stesse.

GARIBALDI. Allora non insisto. Tuttavia, ciò che mi preme dire è che occorre procedere sollecitamente. Le obiezioni formalmente legittime del Governo, in particolare del Ministero del tesoro, suonano abbastanza sconcertanti, se sono vere le notizie che ci giungono dalla Camera, dove sarebbe stato deciso di andare incontro alle richieste dei magistrati secondo i termini della sentenza n. 27 del Consiglio di Stato. I quattrini per risolvere tale questione bisogna trovarli.

Mi permetto di insistere sulla opportunità di risolvere la questione in esame, perchè perpetuare tale situazione vuol dire aumentare i debiti; e poichè sappiamo che lo Stato non potrà non farsi carico della soluzione di questo problema, prima lo si risolve e meglio è.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, in considerazione di quanto dichiarato poc'anzi dal senatore Garibaldi e dell'unanime posizione espressa dalla Commissione stessa in merito a tale questione, interpretando anche quanto già detto in questa sede in altra occasione, a nome della Commissione invito il Governo a risolvere sollecitamente e in maniera razionale il problema. Riteniamo infatti che risolverlo sia una questione morale prima che politica. Ci rifiutiamo di credere che per ragioni di spesa non si possa trovare una soluzione, tenendo conto, tra l'altro, che in altri importanti settori si sono registrati atteggiamenti di larga disponibilità da parte dello Stato nei confronti delle richieste concernenti il pubblico impiego.

La prego pertanto di farsi portavoce di questo auspicio presso il Governo e in particolare presso il Ministro del tesoro, augurando che in tempi brevi, quando potremo inscrivere nuovamente all'ordine del giorno questo provvedimento, lei sia latore di una precisa proposta a nome del Governo, superando i contrasti fin qui insorti. Qui vogliamo ascoltare la voce del Governo come tale.

COSTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, certamente mi renderò interprete delle sue parole, che in fondo esprimono la volontà della Commissione nella sua interezza.

Devo far presente, come rappresentante del Ministero dell'interno - non per fare difese d'ufficio - che il testo originariamente predisposto, sulla base delle considerazioni che sono state svolte nelle varie discussioni, sarà modificato. Non vorremmo però poi trovarci, per ragioni finanziarie, ad avere un provvedimento zoppicante sotto il profilo economico.

Vorrei ancora aggiungere, in relazione all'appello fatto dal senatore Saporito per quanto riguarda i ciechi di guerra, che, pur non avendo competenza specifica nel settore, mi renderò interprete delle indicazioni emerse, altrettanto importanti sotto il profilo morale di quelle relative all'ente della cui soppressione ci stiamo occupando, presso la Presidenza del Consiglio, affinchè vi sia un messaggio preciso circa le intenzioni del Governo; la Presidenza del Consiglio ha infatti competenza specifica per quanto riguarda i ciechi di guerra.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale» (576), d'iniziativa del senatore Scevarolli ed altri senatori
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale», d'iniziativa dei senatori Scevarolli, Bollini, Saragat, Ravera, Valiani, Zaccagnini, Vassalli, Enriques Agnoletti, Schietroma, Gualtieri, Salvi, Martini, Pastorino, Alici, Bozzello Verole e Orciari, di cui io stesso sono relatore.

Do lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio:

«La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole alle seguenti condizioni:

- 1) che si proceda ad un attento confronto con gli elenchi riportati da altre norme in vigore in materia, in maniera tale da evitare che si lamentino in futuro esclusioni e si chiedano pertanto nuovi interventi;
- 2) che all'articolo 2, vengano soppresse le parole da «ai fini» a «esercizi»;
- 3) che il primo comma dell'articolo 3 venga così riformulato:

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 4.000 milioni annui per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-86, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento 'indennità integrativa sulle pensioni dei residenti all'estero' ».

Per quanto riguarda il primo punto del parere, se nel provvedimento si dicesse che non saranno presi in considerazione altri interventi finanziari, ciò non precluderebbe in futuro iniziative legislative: queste ultime, se approvate, acquisterebbero forza di legge. Ritengo che la Commissione bilancio intendesse riferirsi ad una valutazione politica dell'intera materia.

Proprio perchè siamo in sede deliberante, ed attesa la particolare efficacia vincolante che in tal caso ha il parere della 5^a Commissione, propongo un rinvio della discussione del disegno di legge per chiedere chiarimenti in ordine al significato del primo punto del parere.

SAPORITO. Vorrei far presente, signor Presidente, che il disegno di legge n. 576 è analogo ad un'altra proposta di legge (atto Senato n. 685) d'iniziativa di senatori del Gruppo democristiano. Sarebbe opportuno esaminare congiuntamente i due provvedimenti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge cui lei si riferisce, senatore Saporito, è in corso di assegnazione.

SAPORITO. La mancata assegnazione potrebbe essere anche strumentale. Insisto nella richiesta di una discussione congiunta dei due disegni di legge.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Non appena saranno assegnati alla Commissione provvedimenti connessi a quello che stiamo esaminando, saranno iscritti congiuntamente all'ordine del giorno.

PAVAN. A prescindere dal parere della Commissione bilancio, raccomandando l'esame congiunto dei provvedimenti di identica materia, da confrontare con la legge precedentemente approvata. Insisto nella richiesta di un esame congiunto. Ritengo, signor Presidente, di interpretare anche la posizione di altri senatori del mio Gruppo. Desidero che siano esaminati anche i problemi relativi ad altre associazioni perchè è l'unica occasione per farlo. Diversamente potrebbero nascere opposizioni da parte di associazioni di pari importanza o anche di rilevanza sociale maggiore, che si sentirebbero discriminate.

Vorrei che fosse ben chiaro questo punto, signor Presidente; altrimenti saremmo costretti a chiedere il rinvio della discussione di questo provvedimento.

DE SABBATA. Secondo me, signor Presidente, una seduta era più che sufficiente per decidere su un disegno di legge di questo genere. Quindi non sono d'accordo sulla proposta di rinvio.

Il parere della Commissione bilancio è chiaro. Io leggo, infatti, che ha espresso parere favorevole sul disegno di legge: «Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale». Certo, questo parere è subordinato a determinate condizioni, cioè alla necessità di procedere ad un confronto con gli elenchi riportati da altre norme in vigore in materia, onde evitare possibili esclusioni e quindi nuovi interventi. Ma la materia delle associazioni combattentistiche è disciplinata dalla legge n. 190 del 1981, che ha assegnato loro contributi; queste norme ci sono note e sono già state considerate, e non ve ne sono altre. A questo punto, quindi, credo si possa procedere tranquillamente rispettando la prima condizione posta dalla Commissione bilancio.

Come si ricorderà, presso l'altro ramo del Parlamento, nel corso della precedente legislatura, sono emerse chiaramente le ragioni per cui si intendeva favorire l'erogazione di tali contributi. È infatti difficile e complesso definire ed elencare tutte le associazioni di carattere civile e assistenziale, comunque non considerate combattentistiche. Dunque non vi è ragione di differire una decisione che va a favore di associazioni che rappresentano valori di particolare significato, che costituiscono il fondamento della nostra Repubblica e per la cui difesa si sono sacrificati tanti militari.

Non comprendo quindi l'atteggiamento del Gruppo democristiano e chiedo che si proceda ad un sollecito esame del disegno di legge in discussione per il quale, ripeto, abbiamo il parere favorevole della Commissione bilancio.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Rinnovo la proposta di rinviare la discussione del disegno di legge anche al fine di acquisire chiarimenti sul rilievo formulato dalla Commissione bilancio.

DE SABBATA. Confermo il dissenso del mio Gruppo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di rinvio.

È approvata.

La discussione del disegno di legge è pertanto rinviata ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 22,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO